

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserto di **Avenir**

Cammino sinodale le conclusioni di alcuni gruppi

a pagina 2

Settimana Santa, le omelie dell'arcivescovo

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Il Messaggio
dell'arcivescovo
alla città
e alla diocesi:
«Nel disarmerci
dall'odio scopriamo
la bellezza dell'altro
e il suo valore»
Oggi alle 17.30
in Cattedrale la
Messa trasmessa
anche in diretta tv
e streaming*

DI LUCA TENTORI

Seguiamo Gesù. La Pasqua ci chiama a una scelta e lo comprendiamo oggi con maggior consapevolezza. Combatiamo il male a partire da noi stessi disarmando le mani, gli occhi, i cuori da ogni pregiudizio, dall'odio, dall'idea di rispondere al male con il male. Nel disarmerci scopriamo la bellezza dell'altro e il suo valore. La Pasqua diventa, allora, la forza dell'amore che ridona la vita. È un passaggio del messaggio pasquale che l'arcivescovo ha rivolto alla città e alla diocesi. «Le pandemie - ha proseguito il cardinale Zuppi - ci hanno rilevato in maniera evidente la nostra vulnerabilità, la fragilità della nostra vita, la forza del male. Qualche volta bisogna dire che abbiamo pensato che il male lo potessimo controllare e ci piaceva credere che fossimo liberi di scegliere per risolvere con facilità tutti i problemi o di trovare una soluzione. È proprio vero quello che si dice nel Salmo: *L'uomo nel benessere è un animale che non capisce*. Quante volte abbiamo sperimentato il male e poi abbiamosso pensato fosse un incidente, abbiamo chiuso la parentesi, come se potessimo vivere senza combatterlo, o come se il male non esistesse e fosse solo una situazione soggettiva, individuale. Poi ci accorgiamo di un disegno di male, di morte terribile, con tante complicità perché nella manifestazione sia dell'amore in positivo, sia del male in negativo, ci accorgiamo di come tutte le nostre azioni hanno delle conseguenze. Viviamo spesso come delle isole, come se fosse tutto un fatto individuale e personale. Non è così: ce ne siamo accorti nella pandemia. E questo è vero anche di più per combattere la pandemia della guerra con tutte le complicità che questa rivela: l'inezia, l'indifferenza, l'avidità, la corruzione, il lasciar perdere». Proseguendo nel suo messaggio per la Pasqua, l'arcivescovo ha poi sottolineato: «La Pasqua ci aiuta a com-



Il dono delle «Scatole della pace» da parte di alcune scuole ai bambini ucraini martedì mattina con l'arcivescovo

Luce della Pasqua, vittoria sul male

battere il male seguendo questo mistero d'amore di Dio che si rivelava nel Signore Gesù che combatteva il male, che non si arrende, che non si fa gli affari suoi, che con fatica, turbato, con sofferenza, lo fa suo, non per amore della sofferenza, ma per amore nostro. Il male non fa altro che alzare le croci, con la complicità dell'assurdità degli uomini che sono complici del male. Invece di costruire risposte, come nella pandemia il vaccino, si alleano con il virus che farà male a loro stessi, come le armi. Invece di costruire possibilità di pace per tutti e di proteggere la debolezza della vita, la disgregiamo. E concludendo il suo messaggio augurale, che ha rivolto attraverso "Bologna Sette", "12Porte" e il sito www.chiesadibologna.it (dove è disponibile la versione integrale), Zuppi ha affermato: «La Pasqua è la vittoria, la consolazione di chi piange e la luce nelle tenebre. Il duello tra la morte e la vita che viene vinta da quest'ultima con l'amore. Ecco, questa è la scel-

ta alla quale siamo chiamati in un mondo che ha tanto bisogno di ricomporre i suoi tessuti, di far ritrovare la compagnia a tante solitudini. C'è bisogno di luce. Solo con l'amore si vince il male e la luce sconfigge le tenebre. La guerra in Ucraina ha prodotto una sofferenza terribile e tanti semi d'odio che, dobbiamo desiderare, non diano altri frutti di violenza. La Pasqua è l'occasione per una tregua, Papa Francesco l'ha chiesta con forza: che il suo appello possa trovare ascolto soprattutto in chi la guerra l'ha causata. Che il giorno di Pasqua sia l'auspicio per una tregua. Il messaggio di Papa Francesco sia anche la nostra preghiera per continuare a chiedere che la guerra finisca presto». Oggi alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Zuppi presiederà la Messa che sarà trasmessa in diretta televisiva da E'Tv-Rete7 (canale 10), Trc Bologna (canale 15) e anche in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte».

PORRETTA

Madonna Ponte patrona del basket italiano

Apprendendo dalla stampa locale e da una dichiarazione del Sindaco di Alto Reno Terme che la Congregazione vaticana per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, ratificando il pronunciamento della Cei del 17 maggio scorso, ha decretato il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme come Patrona del basket italiano. «In questo modo - afferma il sindaco Giuseppe Nanni - si chiude l'iter canonico per l'attribuzione al Santuario di questo prestigioso titolo religioso».

Le scatole della pace

La mattina di martedì scorso si respirava grande entusiasmo nel nostro cortile. Con tutte le 10 classi della scuola Primaria Maria Ausiliatrice, ci siamo radunati brevemente per invocare la protezione dei santi, come i veri pellegrini, e ci siamo messi in cammino. Avevamo una meta: arrivare alla sede del cardinale Matteo Zuppi, il nostro arcivescovo, per incontrarlo e consegnare il nostro impegno di questo tempo per i bambini dell'Ucraina e i nonni soli. L'iniziativa «Adotta un nonno - Le scatole della pace» promossa da Ufficio Scuola della diocesi e Acli è stata immediatamente presa sul serio dai bambini che hanno iniziato a fare domande e ad entrare in azione, portando oggetti di ogni genere, acquistati con le loro paghette o realizzati da loro: un vocabolario in lingua ucraina costruito da un ragazzo di V, alcune lettere a Papa Francesco e ai capi delle nazionali dei ragazzi di IV, la scatola di burattini della 1^a Primaria con le indicazioni in lingua, alcuni libri, quaderni, colori, giochi, pupazzi, messaggi... Luisa Menozzi, Figlia di Maria Ausiliatrice

continua a pagina 2



Domenica a San Giorgio di Piano l'appuntamento diocesano che conclude due anni di lavoro comune tra Ufficio e vicariato Galliera

Domenica 24 a San Giorgio di Piano si svolgerà la Festa diocesana della Famiglia, in presenza. «Quest'anno - spiega don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio Famiglia diocesano - torniamo alla modalità consueta di questo appuntamento che il nostro Ufficio propone al termine del biennio nel quale ha collaborato e si è interfacciato con il vicariato di Galliera. Infatti ogni due anni, all'Ufficio Pastorale Familiare è richiesto di impegnarsi con un territorio specifico della diocesi (la Zona pastorale, i parrocchi, i laici impegnati nell'attività parrocchiale) per entrare sempre di più all'interno del mondo della famiglia. Questi due anni sono stati peraltro caratterizzati dalla pandemia, che ha rallentato il nostro itinerario. Abbiamo rallentato, ma forse lo abbiamo ancora di più

approfondito, in quanto il maggior tempo avuto a disposizione ci ha permesso di entrare sempre di più in profondità nel vissuto delle famiglie del territorio di Galliera, riuscendone a capire le peculiarità». «In particolare - prosegue - vi abbiamo colto come la presenza delle scuole paritarie è davvero importante in quasi tutte le grosse parrocchie di questo vicariato. Quindi, ci siamo interrogati sul modo in cui la scuola paritaria può diventare uno strumento per agganciare la Pastorale delle famiglie attraverso l'incontro coi più piccoli». La Festa della famiglia di quest'anno vuole raccogliere tutto questo cammino e ha come tema «Famiglia, mettiti in gioco». Prosegue don Davalli: «Abbiamo voluto così esprimere il desiderio che la famiglia torni ad essere protagonista della vita delle nostre comunità,

conversione missionaria

Il buon pastore e i lupi cattivi

Il buon pastore ha dato la vita per salvare i lupi. È il lieto annuncio che risuona nella Pasqua del Signore Gesù: «Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io... che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento» (1Tm 1, 15, 13).

I peccatori non sono solo quelli che non vanno a Messa; sono gli aggressori, gli stupratori, gli assassini, i torturatori, che infieriscono sui civili, che bombardano gli ospedali, che impediscono i corridoi umanitari. Siamo noi quando, nell'indifferenza globalizzata, chiudiamo gli occhi davanti a chi muore di fame, deve abbandonare la propria terra, viene privato della propria dignità a motivo del nostro sistema di vita. Anche al peggior malvagio è data la possibilità di convertirsi e di intraprendere una nuova vita. Nella notte fonda dell'umanità, in cui gli scheletri delle case e i cadaveri lungo le strade riportano al sepolcro sigillato, ai lupi di oggi, la veglia pasquale fa risuonare il grande annuncio della speranza perché, rivedendosi, lupi e agnelli pascolino insieme. Buona Pasqua, di perdono e di pace!

Stefano Ottani

IL FONDO

Storie di vita, galleria di famiglie nell'accoglienza

Proprio sotto le Due Torri, nel cuore pulsante della città, hanno trovato aiuto in un bel sito storico alcuni senza fissa dimora di diversa nazionalità. Nella Galleria Acquadarni, nel prestigioso palazzo che ospita una banca, uffici e attività, vi sono anche il nigeriano Kingsley e l'italiano Luigi, di origine pugliese. Raccontano le loro storie con pudore ma senza censure, e in quella stanza di una cappella, in un appartamento al terzo piano, fanno capire quanto sia umano trovare qualcuno che tende loro la mano e offre la possibilità di avere un tetto, cibo, ristoro e un letto per dormire. Raccontano le loro disavventure come fa anche il custode volontario di origine eritrea, Atakildi, giunto in Italia attraverso corridoi umanitari e che ora restituisce quanto ha ricevuto aiutando altri a trovare un rifugio e una possibilità di vita in mezzo alle tempeste della crisi, della pandemia e delle sfortunate esistenziali individuali. In tanti si passa velocemente li sotto tutti i giorni, rincuora sapere che lassù c'è qualcuno che si dedica ad aiutare persone più fragili senza lasciarle indietro. Nella carità sono seguiti da volontari della Comunità di Sant'Egidio in un'accoglienza fatta da tre P: preghiera, poveri, pace. Il rapporto di amicizia con i senzatetto, divenuto luogo di accoglienza, mischia storie di provenienze diverse, di nazionalità e di traversie. Mentre raccontano le proprie vicende, però, la gratitudine e la speranza brillano negli occhi, sentendosi parte di una famiglia, proprio loro che avvertono forte la nostalgia per i legami e i rapporti con i familiari che hanno lasciato altrove. Così accade anche per le tante situazioni di accoglienza dei profughi ucraini fuggiti dalla guerra e ora ospitati da famiglie e realtà grazie alla Caritas, dove sono aiutati in un'emergenza che va dalla situazione sanitaria, alimentare a quella logistica, anche linguistica e di inserimento scolastico, con la speranza di poter tornare nel proprio Paese. Naturalmente sono in apprensione per i loro cari, rimasti là sotto le bombe. Le "Scatole della pace" sono state donate e consegnate ai bambini profughi ucraini, alla presenza del card. Zuppi, dagli alunni delle scuole bolognesi nel progetto "Adotta un nonno-Ucraina" organizzato da Acli, Caritas e Ufficio scuola diocesano. Questi gesti, insieme ad altri, evidenziano il cammino di solidarietà, l'annuncio della Pasqua che porta resurrezione di vita, oltre l'abisso dell'indifferenza, che permette a tutti di sentirsi fratelli

Alessandro Rondoni



Due momenti dell'evento di «Adotta un nonno - Le scatole della pace»



Scatole della pace per gli ucraini

segue da pagina 1

Sembrava che attraverso queste piccole attività vedessero concretizzarsi il loro desiderio di cancellare la guerra e costruire la pace. In questo periodo di preparazione ci ha colpito la testimonianza di Shamsia Hassani, classe 1988, prima street artist afgana, che racconta con le sue rappresentazioni il dramma dell'Afghanistan e, parlando del suo lavoro, dice: «Voglio colorare i brutti ricordi della guerra e se li coloro, allora cancello la guerra dalla mente delle persone. Voglio rendere l'Afghanistan famoso per l'arte, non per la guerra». Anche noi abbiamo voluto colorare il mondo con il nostro entusiasmo, la nostra creatività, il nostro pensare agli altri, soprattutto in quelle zone del mondo in cui c'è violenza, mancanza di diritti, guerra... E' stata tanto grande la sorpresa per noi suore, le maestre e

gli educatori che è nata l'idea di far portare direttamente in Arcivescovado quanto avevamo realizzato; infatti, chi meglio del Cardinale avrebbe potuto riceverle per farne dono a chi sta arrivando in città, dopo aver affrontato un grave dramma? Con noi sono venuti anche alcuni bimbi con le loro mamme arrivate da poche settimane in Italia. Il loro sorriso esprimeva molto di più delle parole che ancora non riescono a pronunciare o che non riusciamo a capire. Sul percorso, abbiamo incontrato tante persone che camminavano velocemente prese dagli impegni: molte di loro tuttavia erano interessate al nostro pellegrinaggio, o perlomeno ci guardavano sorprese. Anche noi, lungo la strada ci siamo sentiti parte di un mondo più grande, di un popolo in cammino e in buona compagnia - quella di Gesù - ma anche in sintonia con chi si met-

te in gioco per rendere più bella la Cosa comune. Con le scatole che abbiamo realizzato, il nostro cammino è stato leggero, non appesantito da altre cose: «piedi per terra e sguardo al Cielo», come diceva don Bosco! Il nostro vescovo Matteo è stato speciale! Ci ha fatto sentire a casa e ha saputo regalarci lo spirito di famiglia che caratterizza l'ambiente salesiano. Ora anche i nostri bimbi lo conoscono un po' di più e possono sentire quanto sia bello fare parte della Chiesa, la grande famiglia dei figli di Dio. Ma il nostro impegno non si ferma qui. Ogni giorno continua la nostra preghiera per la pace: alle 12 sono i bambini stessi a interrompere la maestra: «è l'ora dell'Ave Maria per la pace». E quell'Ave Maria ci rassicura, perché Maria Ausiliatrice tiene tutti sotto il suo manto. E continua soprattutto il nostro impegno a fare spazio nella scuola a quanti stanno arrivando. (L.M.)

VIDICATICHO

Uno spettacolo «magico» per i profughi

Per iniziativa del Club Magico Italiano presieduto da Gianni Loria e della parrocchia di Vidicatico, con il supporto di Gianni Pelagalli sabato 23 alle 17.30 nel Cinema-Teatro La Pergola di Vidicatico si terrà lo spettacolo a ingresso libero «Una magia per l'Ucraina», dedicato agli oltre cinquanta profughi ucraini (fra cui una ventina di bambini) ospitati dalla locale parrocchia. «Uno spettacolo magico unico e speciale per i nostri fratelli ucraini - sottolinea Pelagalli - Infatti a fine luglio in Canada ci saranno i Campionati del Mondo di "arte magica" e Loria è riuscito a coinvolgere alcuni artisti italiani che parteciperanno col loro numero magico al concorso mondiale e questo numero magico di alto livello professionale lo "proveranno" proprio in assoluta anteprima a Vidicatico e lo dedicheranno agli amici ucraini».



Gli esiti del seminario formativo regionale proposto dai tre Uffici pastorali Missio, Migrantes e Caritas. La parola agli esperti di convivenza sociale

Il bene della città, uniti

Incontro con Zuppi e l'arcivescovo Perego: «Anche la cittadinanza va vista in un contesto pastorale e in una prospettiva storica cristiana»

DI VALERIO CORGHI *

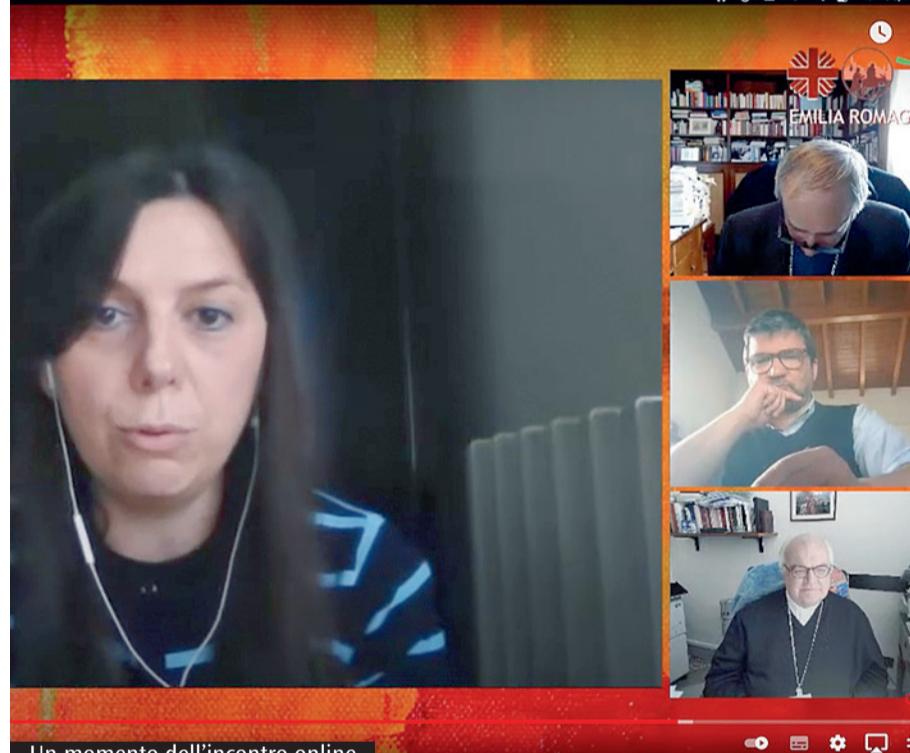
Sabato scorso si è svolto online il seminario formativo regionale «Cercate il bene della città» (visibile sulla piattaforma YouTube). Proposto dai tre Uffici pastorali regionali Missio, Migrantes e Caritas, ha visto gli interventi significativi e densi di umanità di Cristina Pasqualini, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, di monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Commissione per le migrazioni della Cei della Migrantes e le conclusioni del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Ceer. Testimonianze importanti quelle ascoltate nei video di Paula Baudet Vivanco, membro del Comitato scientifico del Festival delle Migrazioni di Modena oltre che del Movimento

«Italiani senza cittadinanza» e dell'esperienza della Delegazione regionale Caritas diocesane appena rientrata dall'esperienza in Bosnia. La proposta seminariale formativa ha dato continuità con quella dell'anno scorso, «Cercò i miei fratelli». Cristina Pasqualini ha approfondito l'aspetto della città dentro alla complessità sociale e nel confronto tra generazioni, con un focus sui giovani, riferendo i contenuti elaborati dall'Osservatorio giovani Toniolo e le ultime ricerche dell'Università Cattolica. Fondamentale il richiamo alla politica, che sia efficace nel fare proposte ai giovani e li accompagni in opportunità concrete di

Il cardinale: «L'elemento essenziale è essere davvero comunità»

autonomia, oltre all'apertura da parte delle comunità parrocchiali di esperienze significative e di crescita. Monsignor Perego ci ha accompagnato nella riflessione sulla cittadinanza rileggendola, risemantizzandola e riprendendola in una costruzione pastorale comune dentro una prospettiva storico cristiana, libera da condizionamenti mediatici e ideologici. Il cardinale Zuppi ha tracciato il solco della continuità collaborativa tra Uffici regionali, valorizzando le riflessioni ed i contenuti dati, lanciando sempre di più il valore della relazione, nell'essere comunità viva e partecipata. Quest'anno è stato il secondo anno di pandemia, di ripresa e fatica, di cammino e di sosta, di corsa e ristoro. Ognuno di noi ha negli occhi, nella mente e nel cuore tutto quello che sta succedendo in Ucraina, senza scordare i conflitti dimenticati che non terminano. Continuare a pregare, parlare di vita, il dono più prezioso, di opportunità, di condivisione, di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di amore cercando i nostri fratelli e il bene della città sono aspetti fondamentali. E dobbiamo sempre mirare alla pace. Non smettiamo mai di farlo, con attenzione a chi soffre, a chi è in difficoltà sperimentandoci nel servizio, dando l'esempio, accompagnando i giovani in un cammino di Chiesa in uscita che miri ad evangelizzare con la testimonianza di atti e gesti concreti.

* referente Coordinamento Caritas Emilia-Romagna



Stazione, restaurata la Cappella

Domeni, 18 aprile, l'anniversario della visita di san Giovanni Paolo II alla Stazione Centrale di Bologna nel 1982, a meno di due anni dalla orribile Strage del 2 Agosto 1980, assume una doppia, significativa valenza. Sono 40 anni da quando Papa Wojtyla si inginocchiò accanto al cratero della bomba pre-giando Dio e la Madonna per la nostra città, perché recuperare le proprie radici cristiane, si avvia-se su strade di fraternità e pace. Quasi a rinforzare l'auspicio del Pontefice, proprio nei giorni scorsi il Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha completato il restauro della Cappella della Stazione e dell'annessa sacrestia. Merito di un pro-

toccolo firmato tra la Conferenza episcopale italiana e le Ferrovie che consentirà di restaurare tutte le Cappelle delle Stazioni ferroviarie italiane. Quella di Bologna è l'unica in Emilia Romagna e una delle prime ad aver avuto questo intervento. Sul binario 1 della Stazione, dal 1990 una lapide, voluta dall'Ucsc, ricorda la visita del Papa e ne riporta la parte più significativa della preghiera. Domani il parroco di San Benedetto e vicario episcopale don Pietro Giuseppe Scotti benedirà alle 11 la Cappella della Stazione e le lapidi sul primo binario centrale e nella sala d'attesa, alla presenza di rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e dei giornalisti dell'Ucsc. (R.B.)



Una veglia per i cristiani martiri

Una veglia di preghiera per fare memoria nella settimana santa, cuore dell'anno liturgico, di coloro che in questi ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo. L'incontro di preghiera, presieduto dal Cardinale Arcivescovo, è stato promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e ha avuto luogo nella basilica del Santissimo Salvatore. Sono stati ricordati i fedeli di tutte le denominazioni cristiane che in tutti i continenti hanno testimoniato la loro fedeltà a Cristo e ai poveri fino al dono della vita, uccisi per odio alla loro fede, talora anche vittime delle persone stesse che cercavano di aiutare, testimoni talora scomodi del servizio ai più piccoli. Nella lunga litanìa che è stata proposta durante la preghiera, entrano anche i nomi di chi si è esposto al contagio pandemico pur di ri-



manere accanto a chi stava servendo. Secondo il recente rapporto di Open Doors, nel corso dell'ultimo anno si sono verificati dei forti cambiamenti nelle classifiche dei primi 50 paesi dal mondo in cui è più difficile essere cristiani, con la conquista talebana dell'Afghanistan che ha costretto alla fuga i credenti, mentre chi è rimasto vive nel più completo isolamento e clandestinità. La situazione di

quel paese ha sopravanzato il clima di persecuzione della Corea del Nord. Un cristiano su 7 nel mondo vive in nazioni con alti livelli di persecuzione o di discriminazione, soprattutto in Africa, Asia e America latina. In alcuni contesti, come in Cina, Qatar, le restrizioni del COVID 19 sono diventate un semplice modo per rafforzare il controllo e la sorveglianza delle minoranze religiose e sulle loro celebrazioni di culto. Molti cristiani del Myanmar sono fuggiti come profughi in altri territori. Si aggrava la situazione dei cristiani in Indonesia, Cuba, Somalia, Libia, Eritrea, India e Nigeria. Sempre il rapporto di Open Doors cita tra le cause primarie della persecuzione cristiana l'oppressione islamica in 33 paesi, la dittatura, l'oppressione comunista o post-comunista e il nazionalismo. (A.C.)



Giovedì la Messa con Ottani e sabato con l'arcivescovo, che impartirà la Cresima a 43 ragazzi

San Giacomo fuori le Mura in festa per Decennale e 60° della parrocchia

Da martedì 19 a domenica 24 la parrocchia di San Giacomo fuori le Mura vivrà la propria Decennale eucaristica e insieme celebrerà il 60° della fondazione della parrocchia, «che è nata nel 1962 - ricorda il parroco don Sergio Pasquinelli - ed è stata guidata per 40 anni da don Lorenzo Lorenzoni e poi da vent'anni da me». Momento culminante del 60° sarà la Messa presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani giovedì 21 alle 21. «Quella stessa sera - spiega don Sergio - chiediamo ai nostri parrocchiani di accendere una candela a una finestra, in segno di gioia per questo evento. La Messa poi sarà concelebrata dai sacerdoti del-

la Zona pastorale e vi ricordiamo tutti i parrocchiani defunti in questi 60 anni».

Sabato 23 ci sarà invece l'evento culminante della Decennale eucaristica: alle 17, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà l'Eucaristia e impartirà la Cresima a ben 43 ragazzi. «Siamo, per fortuna, una parrocchia ricca di bambini e ragazzi - sottolinea con gioia don Pasquinelli - perché, essendo in una zona periferica, vi vengono ad abitare molte giovani coppie». Domenica 24 infine alle 11.30 don Sergio presiederà la Messa conclusiva della Decennale e nel pomeriggio si terrà un momento di festa animato dalla banda di Anzola dell'Emilia e con l'immancabile torta di riso. (C.U.)

L'annuncio della Pasqua in città

La Missione della Zona pastorale «San Pietro» e la Veglia delle Palme

Queste ultime settimane precedenti alla Pasqua sono state animate dalle attività della Missione della Zona pastorale «San Pietro», che si sono concluse nell'ambito della Veglia diocesana delle Palme presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. In questa pagina ne illustriamo alcuni momenti significativi con foto realizzate da Antonio Minnici e Elisa Bragaglia, e da alcuni partecipanti alla Missione. Dal 3 al 9 aprile gruppi di uomini e donne hanno portato a tutti i passanti del centro storico l'annuncio della Pasqua del Signore, diffondendo il dono della Pace in questo periodo drammatico causato dalla guerra. Sabato scorso la Veglia delle Palme tenutasi nella basilica di San Petronio ha dato inizio alla Settimana Santa, con la benedizione degli ulivi da parte dell'Arcivescovo. La Veglia e la Missione si sono concluse con un concerto di diversi Cori gospel. (A.A. e C.L.)



Durante la Missione alcuni volontari diffondono gli obiettivi dell'iniziativa incentrata sull'annuncio della Pasqua alla città



Alcuni membri di diverse associazioni e gruppi carismatici durante la Missione della Zona pastorale «San Pietro» sotto i portici della zona universitaria



I fedeli ripresi dall'alto durante il momento dell'omelia del cardinale in occasione della Veglia delle Palme tenutasi sabato scorso in San Petronio



Uno dei cori gospel che si è esibito nel concerto che ha chiuso la missione della Zona pastorale «San Pietro»



Durante l'ultimo giorno della Missione della Zona pastorale «San Pietro» gruppi di uomini e donne portano l'annuncio della Pasqua ai passanti parlando del tema della pace nel centro storico

I fedeli partecipano ascoltando l'arcivescovo Zuppi durante la Veglia delle Palme nella basilica di San Petronio



L'arcivescovo Matteo Zuppi durante la benedizione degli ulivi all'ingresso della basilica di San Petronio che ha dato inizio alla Veglia delle Palme



DI EGISTO TEDESCHI

Dove guardare per trovare metodi e percorsi per affrontare l'emergenza educativa che ci affligge, ovvero il grande bisogno dei giovani di trovare stima, fiducia e significato nella propria vita e nel futuro? Incontri Esistenziali e Scholé, uno dei principali doposcuola gratuiti bolognesi, hanno provato a indicare l'esperienza di Portofranco, trovando subito l'adesione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, in un recente incontro pubblico a Illumia. L'occasione l'ha fornita la

Scholé, educazione e integrazione «uno a uno»

pubblicazione, da parte della San Paolo, del libro «Fuochi Accesi», scritto dal giornalista Davide Perillo. Il testo narra, attraverso decine e decine di incontri e di storie personali, l'avventura educativa di Portofranco, una rete educativa non profit della quale fa parte anche Scholé. Questa rete, presente in 50 città italiane, come ha narrato Perillo, coinvolge in Italia almeno quattromila giovani ogni anno, con

l'aiuto gratuito di 800 insegnanti volontari. Scholé fa la sua parte - come ha raccontato Licia Morra, protagonista di quest'opera bolognese - con quasi 80 volontari e circa 120 ragazzi accompagnati negli studi. Di questi in alta percentuale (oltre il 60 per cento nel centro bolognese) sono di origine non italiana. Le provenienze familiari e geografiche sono la più varie, così come quelle religiose. E

la cosa che sorprende - e certamente ha sorpreso alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, andati a visitare Scholé - è che l'integrazione tra ragazzi di diverse fedi ed etnie qui si vive e funziona, senza bisogno di teorizzarla o di astratte applicazioni. Semplicemente c'è l'incontro, la stima, il rapporto «uno ad uno». Questo metodo di insegnanti dedicati ad ogni singolo

ragazzo è uno degli aspetti chiave di questo aiuto allo studio. È chiaro che si tratta di numeri non enormi, se si pensa all'immenso bisogno della scuola italiana, e al grandissimo numero di insuccessi scolastici. Ma la realtà di Portofranco e Scholé comunque c'è, in crescita da vent'anni, e interroga. Le parole più ricorrenti nell'esperienza di Portofranco - sottolineate da Zuppi - sono certamente

gratuità e libertà. Parole chiave, evidenziate anche da ragazzi coinvolti; come Amr, di origine egiziana, o Claudio, partenopeo. Aiutati da Scholé durante gli anni delle superiori, dopo aver raggiunto i primi traguardi (un diploma all'istituto aeronautico per Amr, gli studi di Ingegneria informatica per Claudio) sono tornati a fare gli insegnanti volontari. Sono queste storie che devono aver

colpito l'amministrazione comunale. Ne fa fede il messaggio di stima e cordialità dell'assessore alla scuola, Daniele Ara, portato dal capogruppo comunale della lista del sindaco Lepore, Siid Negash, a sua volta educatore e promotore di molte associazioni per l'aiuto ai giovani e per l'integrazione. Resta da chiarire il significato della parola Scholé, proveniente dal greco antico e matrice della parola scuola. Significa «tempo libero». Tempo, si badi, non di fannullonismo, ma di libertà, di ricerca di ciò che realizza la persona.

Pasqua e guerra, ascoltiamo tutti la voce del Papa

DI MARCO MAROZZI

Non facciamo finire anche Pasqua nel frullatore di una comunicazione che stravolge le regole del vivere comune. Capiamola nella sua unicità. Di fede per chi crede. Comunque di cambiamento-resurrezione per tutti. L'omologazione sommerge anche questa terra ricca, presuntuosa, volenterosa. Non si cercano linguaggi diversi. Diversità è un marketing come il resto. E' impressionante il silenzio che copre persino il Papa, l'unico fra i Grandi che sembra capire dove stiamo finendo. Comunicare per Francesco è amare. Non comandare. La Via Crucis è preghiera comune: invece i russi che la vogliono fare insieme agli ucraini rischiano quanto gli ucraini che vogliono fare con i russi. I Calvari devono essere diversi, come le reti social, le tv, le informazioni. Storie e responsabilità accusano la Russia; le strategie però sono come il marketing, appare è essere. «Il rischio di dipendenza dai media digitali impoverisce i rapporti umani» ripete il Papa in questi tempi di guerra in un mondo già sconvolto. In quanti lo ascoltano? Il rischio è che pure di fronte alle tragedie ci si confronti con diverse omologazioni, pensieri unici in lotta. Anche Francesco viene fatto scivolare nel mondo digitale dove tutto sembra possibile e invece tutto è controllo? Una voce, come altre. Format contro format. Horkheimer e Adorno, filosofi fuggiti dalla Germania nazista, lo raccontarono nel 1944, durante un'altra guerra. Il libro «Dialettica dell'Illuminismo» era la critica all'illusione di liberarsi delle impostazioni, del conformismo e della sottomissione, di una cultura a misura dei potenti e di una politica menzognera. Sono passati quasi ottant'anni, dall'«Uomo a una dimensione» di un altro filosofo della Scuola di Francoforte, Marcuse, siamo giunti al mondo della Rete, ora in transizione per il Metaverso, una realtà virtuale dove ognuno crea il proprio «io», detta proprie leggi. Fra guerre vere e mondo digitale, l'umanità vede sfumare le sue libertà. Folla virtuale e solitudine reale. La violenza è fra di noi, il rischio è che si insinui sempre di più dentro di noi. La pace è «integrale comunicazione umana - dice il Papa - fatta di incontri reali, a tu per tu». E il cardinal Zuppi: «Il digitale ci consente di essere presenti senza esserlo e io credo che non abbiamo ancora capito l'uomo digitale. Lo stiamo misurando, ne osserviamo i cambiamenti, ma non abbiamo ancora il polso della situazione. Il vero algoritmo è la conoscenza». Le crisi economiche e le guerre danno l'impressione di espropriare i cittadini, le scienze di inoculare veleni, la storia di fraintendere i fatti, la politica di voler controllare le persone. L'unica salvezza sembra risiedere nella tecnologia, nel recuperare in rete la propria identità perduta. Il disvalore della vita avanza insieme alla sensazione della propria onnipotenza. Si costruisce una realtà alternativa, imposta con forza e diffusa sui social. Ce ne è da discutere in questa terra che cerca l'inclusione.

PIAZZA MAGGIORE



La festa in centro per i 170 anni di vita della Polizia

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La Polizia ha festeggiato il 170° anniversario dalla sua fondazione con iniziative in città tra cui l'esposizione di diversi mezzi in Piazza Maggiore

(Foto Luca Tentori)

Anche i russi soffrono la guerra

DI ANNA TRIBELLOSTE

I giornali pubblicano la notizia che l'Italia - al fianco di altri Paesi europei - espelle 30 diplomatici russi, dopo l'orrore delle fosse comuni di Bucha. «L'Italia ne manda via più che da ogni altro Paese europeo», commenta sottovoce Vassili, un amico russo a Bologna da 8 anni. «Questo sarà un problema per me, che avevo richiesto il rinnovo del passaporto». «Quando ti scade?» gli chiedo. «A primavera del 2023 - rispondo. - Ma già prima ci volevano almeno sei mesi per averlo; così, senza personale, si rallenterà tutto tantissimo.» I contraccolpi della guerra di Putin contro il popolo russo sono come i cerchi dei sassi gettati nell'acqua. Olga ha sposato un italiano e stava per chiedere la nostra cittadinanza, ma non potrà farlo perché è necessario presentare un documento da ritirare personalmente in patria. Tutti i voli diretti sono sospesi, e poi che garanzia c'è di poter ritornare? Kosty è un ingegnere ad alta specializzazione, che segue impianti in Russia e in alcuni Paesi europei. Purtroppo dovrà rinunciare a venire a Bologna, a fine aprile, per il matrimonio di suoi fratelli amici. Valentina, a Bologna da 6 anni, ha le lacrime agli occhi mentre segue in tv le notizie della guerra. Vorrebbe offrirsi come mediatrice per i profughi che arrivano a Bologna, ma teme che il suo essere russa la renderebbe sgradita. E così si accontenta, lei che è un genietto dell'informatica, di rilanciare su tutti i social come si fa ad aiutare. Nasty (a Bologna la chiamano così, all'anagrafe è Anastasia) vive dando lezioni di russo. Sta perdendo gli allievi. Uno le ha scritto: «Continuerò a studiare il russo, ma lo farò con un docente ucraino, non russo». Altri hanno rinunciato perché «A cosa mi serve studiare una lingua che non posso più usare né per gli scambi economici né per il turismo?». Quanto altro dolore dietro la guerra di Putin, oltre al già tantissimo che vediamo ogni giorno in tv.

Sasha ha una laurea magistrale in Italia, ma vive in Russia, dove ha un lavoro di prestigio. Sta per lasciare tutto, venendo a cercare di ricominciare a Bologna. «So che non troverò qualcosa di adeguato alle mie competenze, ma spero di fare almeno il commesso al supermercato». I contraccolpi della guerra di Putin contro il popolo russo sono come i cerchi dei sassi gettati nell'acqua. Olga ha sposato un italiano e stava per chiedere la nostra cittadinanza, ma non potrà farlo perché è necessario presentare un documento da ritirare personalmente in patria. Tutti i voli diretti sono sospesi, e poi che garanzia c'è di poter ritornare? Kosty è un ingegnere ad alta specializzazione, che segue impianti in Russia e in alcuni Paesi europei. Purtroppo dovrà rinunciare a venire a Bologna, a fine aprile, per il matrimonio di suoi fratelli amici. Valentina, a Bologna da 6 anni, ha le lacrime agli occhi mentre segue in tv le notizie della guerra. Vorrebbe offrirsi come mediatrice per i profughi che arrivano a Bologna, ma teme che il suo essere russa la renderebbe sgradita. E così si accontenta, lei che è un genietto dell'informatica, di rilanciare su tutti i social come si fa ad aiutare. Nasty (a Bologna la chiamano così, all'anagrafe è Anastasia) vive dando lezioni di russo. Sta perdendo gli allievi. Uno le ha scritto: «Continuerò a studiare il russo, ma lo farò con un docente ucraino, non russo». Altri hanno rinunciato perché «A cosa mi serve studiare una lingua che non posso più usare né per gli scambi economici né per il turismo?». Quanto altro dolore dietro la guerra di Putin, oltre al già tantissimo che vediamo ogni giorno in tv.

Cos'è «sussidiarietà circolare»

DI STEFANO ZAMAGNI *

L'universale riconoscimento del valore e della importanza della sussidiarietà si scontra oggi con una preoccupante caduta delle possibilità di sua attuazione pratica. Sono dell'idea che ciò dipenda, oltre che dal ben noto ritardo della cultura italiana su tale fronte, da una perdurante confusione di pensiero tra le tre versioni del principio in questione: quella verticale, che chiama in causa la distribuzione della sovranità tra i diversi livelli di governo (in buona sostanza, il decentramento politico-amministrativo); quella orizzontale che, invece, ha a che vedere con la regola di attribuzione di compiti operativi a soggetti diversi da quelli della Pubblica Amministrazione così da realizzare una cessione di sovranità; quella circolare su cui mi soffermerò e che costituisce una forma, ancora inedita nel nostro Paese, di condivisione di sovranità. Se la sussidiarietà verticale dice del rifiuto del centralismo e del dirigismo e parla dunque a favore del decentramento amministrativo, la sussidiarietà orizzontale attiene piuttosto al criterio con cui si ripartisce la titolarità delle funzioni pubbliche tra enti pubblici e corpi intermedi della società civile, suggerendo in tal modo che la sfera del pubblico non coincide con la sfera dello Stato e degli altri enti pubblici. E la versione circolare della sussidiarietà? E' un principio la cui prima elaborazione risale alla fine del XIII secolo e che deve molto al pensiero di Bonaventura da Bagnoregio e di altri importanti autori della Scuola francescana. Al solo scopo di fissare l'idea, si pensi ad un triangolo, ai cui vertici si collocano l'ente pubblico, la comunità degli affari, cioè il mondo delle imprese, e il variegato mondo degli enti di Terzo Settore, espressione della società civile. I tre soggetti devono interagire tra loro in modo sistematico, non sporadico, sulla base di predefiniti protocolli operativi per decidere sia

le priorità degli interventi da realizzare sia le modalità di esecuzione degli stessi. In altro modo, è questa una specifica forma di governance basata sulla co-programmazione e sulla co-progettazione degli interventi, il cui fine ultimo è la rigenerazione della comunità. Quella dell'organizzazione della comunità è una strategia né meramente rivendicativa, né tesa a creare movimenti di protesta. Piuttosto, è una strategia la cui mira è articolare in modo nuovo le relazioni tra Stato, Mercato, Comunità. Il progetto «Insieme per il lavoro», avviato a Bologna già da diversi anni, è un esempio notevole e di successo della sussidiarietà circolare. Si tratta di riconoscere che non c'è solo il pubblico e il privato, ma anche il civile, a garantire lo sviluppo umano integrale. La sentenza 131 del 26 giugno 2020 della Corte costituzionale ha, per così dire, costituzionalizzato tale principio, chiarendo che l'interpretazione degli articoli 118 e 111 introdotti nella Carta nel 2001 (come noto, la Carta del 1948 neppure menzionava il termine sussidiarietà) va intesa come comprensiva delle tre versioni del principio e non solamente delle versioni verticale e orizzontale, come purtroppo si continua a sostenere. Giova sottolineare che mentre le pratiche di sussidiarietà verticale e orizzontale hanno natura additiva e ciò nel senso che si aggiungono alle pratiche già in esistenza attuate da Stato e mercato, subendone pertanto un doppio isomorfismo, le pratiche di sussidiarietà circolare hanno natura emergentista: l'entrata in campo del pilastro della Comunità va a modificare, col tempo, anche i rapporti preesistenti tra Stato e mercato, oltre che al loro stesso interno. La grande virtù nascosta della reciprocità - che è un dare senza perdere e un prendere senza togliere - è la sua capacità di mutare in senso positivo sia la logica del comando, dell'obbligazione (Stato) sia la logica dello scambio di equivalenti (mercato).

* presidente Pontificia Accademia di Scienze sociali

LICEO MALPIIGHI

Borse per entrare nel corso Tred

La Banca di Bologna stanzierà tre Borse di studio riservate ai figli e nipoti dei suoi soci o dipendenti che vogliono iscriversi al nuovo corso di studi quadriennale del Liceo delle scienze applicate per la transizione ecologica e digitale (Tr.E.D.) «Malpighi», che inizierà a settembre. Verrà coperto il 50% dei costi di iscrizione e di frequenza per tutti e quattro gli anni di corso. Le Borse verranno assegnate con un bando in base al merito scolastico e al risultato delle prove di italiano, matematica, inglese che i candidati dovranno sostenere lunedì 16 maggio alle 15 al Liceo Malpighi (via Sant'Isaia 77). Le domande di iscrizione al bando (accessibili al link: www.scuolemalpighi.it/borse-di-stu-dio-2/) dovranno essere inviate entro e non oltre le 13 di venerdì 13 maggio e i risultati saranno pubblicati venerdì 20 maggio. Il corso è approvato dal Ministero dell'Istruzione e permette di conseguire la maturità Scientifica delle Scienze Applicate; inoltre, è riconosciuto da tutte le università italiane e straniere. Il progetto è nato dalla collaborazione del Consorzio ELIS e di quattro università (Politecnico di Milano, Bocconi, Padova e Tor Vergata), con una rete di 28 Licei in tutta Italia. La novità riguarda l'aggiunta di momenti di apprendimento ancora inesplorati nei percorsi di scuola superiore: workshop settimanali, learning week, summer camp e soggiorni all'estero.



L'intervista a Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, sull'attualità, la geopolitica, i conflitti internazionali, i progetti futuri di Bologna

La guerra ucraina, la pace e l'Europa

DI ALESSANDRO RONDONI

Prof. Romano Prodi, chiediamo la pace in questo tempo di Pasqua, cosa vediamo nella guerra sacra lega in Ucraina? Purtroppo, debbo essere sincero: in questo momento niente. Vedo la guerra. Una settimana fa pensavo che l'impasse fra i due fronti portasse ad una ragionevolezza. Oggi come oggi c'è solo la speranza. Poi qualcosa succederà. Papa Francesco ha invocato una tregua per Pasqua, ha detto più volte che siamo dentro una «guerra mondiale a pezzi». Non dobbiamo dimenticare gli altri conflitti nel mondo, come si può sperare la pace?

L'espressione «guerra mondiale a pezzi» è l'incredibile intuizione del Papa. È una guerra mondiale a pezzi, quella in Ucraina è geograficamente ristretta ma le conseguenze sono assolutamente mondiali. La tregua è quello che in tanti hanno chiesto, a cominciare dal Papa, ma in questo momento da parte dei contendenti c'è solo la preoccupazione di prevalere. Poi si vedrà. È qualcosa che sta durando a lungo. Non ci sono mediatori che abbiano la forza di trattare finché non intervengono a mettersi d'accordo Stati Uniti e Cina. Ormai il mondo è fatto in questo modo, piaccia o non piaccia. La Russia sarà potente, ma quando parlavo ai miei studenti dicevo sempre: «La Cina cresce di una Russia all'anno». Pensate alla differenza tra i due. Però ne Stati Uniti né Cina hanno voglia di parlare tra di loro. La tensione, anche popolare, aumenta di giorno in giorno: nei giornali, nei discorsi anche

accademici. Quindi non vedo la soluzione in questo momento. Spero almeno che ci sia l'esaurizione, dell'odio. E questo poi dovrebbe preparare una via d'uscita.

In un momento in cui si cede alla logica delle armi, qual è il ruolo dell'Europa anche per dire no al riformismo?

In teoria enorme, in pratica finché non siamo uniti... Esercitiamo un ruolo fantastico

«Il Papa è un riferimento, forse ancor più per i non credenti. È una voce ascoltata dalla gente, ma i potenti evitano di seguirlo»

nell'economia, perché abbiamo il mercato comune, ma nella politica onestamente contiamo ben poco. Quando gli analisti americani dicevano che «l'Europa è con Venere e non con Marte», alludevano proprio al fatto che siamo divisi. Pensate, invece, a quanto spendiamo in armi: il nuovo bilancio tedesco è più del

doppio di quello russo. Anche la Germania potrà si prevalere rispetto agli altri Paesi europei, ma a livello mondiale non avrà la forza e l'autorità per poter avere da sola una politica estera.

L'Arcivescovo Card. Zuppi e la Chiesa di Bologna hanno subito pregato per la pace anche con un gesto straordinario, il pellegrinaggio alla Madonna di San Luca con le rappresentanze delle Chiese. Quale compito può svolgere il dialogo ecumenico?

Il ruolo è enorme ma, purtroppo, dobbiamo fare i conti con le tensioni che ci sono tra le Chiese ortodosse, che sono elementi che rendono questa guerra più complicata e difficile. È importante che la Chiesa di Roma faccia capire che bisogna andare verso l'ecumenismo e il dialogo, ma in questo momento è difficile. Il Papa come fa a parlare con una Chiesa quando ha l'altra contro? Di fronte a queste controversie il ruolo pacificatore del Papa è molto difficile.

Il messaggio che Papa Francesco ha dato con l'apertura del Sinodo è

quello di una Chiesa in uscita, che va incontro alla gente, un ospedale da campo. Anche la Chiesa di Bologna è in cammino sinodale. È un annuncio di speranza in un mondo globalizzato?

Lo è ed ha un grande effetto pedagogico, cioè ci dice quello che si deve fare. Se questo innescherà un processo virtuoso di pace lo vedremo, le dico che le difficoltà di oggi sono tante. Certamente è un riferimento: il Papa è veramente un riferimento, forse ancor più per i non credenti che per i credenti. Sembra assurdo quello che dico. È singolare, è una voce molto ascoltata dalle persone ma i potenti, con le decisioni politiche, evitano di seguire il Papa. Presidente, vista la sua esperienza, non le sembra che in questo tempo manchi la politica con la P maiuscola?

Sì, nella breve descrizione che ho fatto, in cui prevale il potere che si esercita, è difficile che una finezza politica possa avere un ruolo: è un momento in cui anche i mediatori sono ritenuti essere dall'uno e dall'altro come traditori.

I vicari generali in tv sulla Pasqua

Mercoledì scorso è andata in onda su Trc Bologna, nell'ambito della trasmissione «Dentro la città» l'intervista a monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, curato dal giornalista e Direttore di Trc Marco Rossi. Il dialogo si è incentrato sulla Pasqua e sui valori che questa festività porta in questi tempi bui e drammatici. «Avvertiamo tutti più intensamente - ha detto monsignor Silvagni - la drammaticità della vita e quanto sia fondamentale un buon orientamento e riferimento di valori per capire cosa è importante. La Pasqua incrocia questa condizione e cerca di affrontarla con la sua specifica carica di positività e di speranza». Il vicario ha anche parlato dell'esperienza di Bologna nell'accoglienza dei profughi. «Si è creata una bella sintonia - ha proseguito - tra privato, pubblico, istituzionali, Chiesa e società civile, che fa percepire come l'Ucraina sia avvertita dai bolognesi come una terra amica. Si avverte un le-

game molto stretto, da parenti e non da estranei». Poi ha concluso dicendo che «valore la pena impegnarsi per la pace, lottare per un mondo diverso e vivere in un'attenzione vera verso gli altri, per creare solidarietà nell'amore, nell'incontro e nel dialogo con tutti».

Ed andata in onda giovedì sera l'intervista a monsignor Stefano Ottani, ospite a «Deodalus», trasmissione di Etv-Rete7 condotta dal direttore Massimo Ricci. Il vicario generale per la Sinodalità si è soffermato sul valore che la Pasqua assume nel nostro tempo: «In questo unico mistero del dono di sé che Gesù fa nella Cena istituendo l'Eucaristia e sulla croce donando il suo corpo per la salvezza dell'umanità, poi la sepoltura e finalmente la resurrezione: è questo mistero che ci fa capire non solo il progetto di Dio, ma ci aiuta anche a comprendere il momento presente, così complicato, perché ci dice che sì, nella storia c'è la sofferenza e la croce, ma la prospettiva è quel-

la della resurrezione e di una vita nuova». I grandi cambiamenti che stiamo attraversando, tra l'allentarsi delle restrizioni anti-contagio e la guerra in Ucraina, hanno dato nuova significanza al messaggio pasquale: «fate Pasqua - ha esortato Ottani - e facciamola insieme. Questo già diventa non solo un segno, ma una realtà di condivisione, di solidarietà, di cui il mondo ha un grande bisogno». Ricci ha invitato poi Ottani a riflettere su come non vadano trascurate altre realtà di guerra presenti nel mondo: «La guerra in Ucraina - ha detto - ci tocca da vicino, per ragioni geografiche, culturali, religiose. Bisogna riconoscere che molti profughi provenienti da diverse parti del mondo non sono stati accolti con lo stesso atteggiamento. Dobbiamo riflettere sul valore che ogni persona ha. Tutti abbiamo gli stessi diritti e la pace si costruisce proprio con il riconoscimento a tutti di un'eguale dignità e collaborando con tutti». (A.A., C.L.)



Kiev, ciò che resta di un convoglio militare distrutto durante i combattimenti (Ansa)

IL RITRATTO

Dall'Università a Bruxelles

Romano Prodi, nato a Scandiano (Reggio Emilia) nel 1939, è stato Presidente della Commissione europea dal 1999 al 2004 e Presidente del Consiglio italiano dal 1996 al 1998 e dal 2006 al 2008. Bolognese d'adozione, la sua carriera accademica ha avuto inizio alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna dove ha lavorato come assistente (1963), professore incaricato (1966) e infine ordinario (1971-1999) di Economia e Politica industriale. La videointervista, curata dal giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano e regionale per le Comunicazioni Sociali, è andata in onda nella trasmissione di questa settimana di «12Porte» e sul suo canale YouTube, ed è presente integrale sul sito dell'Arcidiocesi.



Romano Prodi

Allora bisogna che le acque si calmino, perché i politici saggi possano avere un ruolo. Ed esistono politici saggi. Bologna, che ha ricordato da poco i vent'anni della morte di Marco Biagi, è nota per l'accoglienza e l'integrazione. Qual è oggi l'elaborazione progettuale della città?

Bologna è in un momento in cui ha uno splendido futuro. Nei secoli ha rappresentato un punto di riferimento, poi con il mondo globale questo è diventato minore. Ma adesso ha delle grandi occasioni per rimettersi nel giro dell'innovazione. Pensiamo alla capacità di calcolo, ai nuovi computer che arrivano, al nuovo campus che andrà fuori dalla città, alla nuova area delle ferrovie... È l'occasione per ritornare ad essere un punto di riferimento nel nuovo. E' già da un po' che propongo

ai nuovi Rettori: perché non rifacciamo come nel Medioevo? Bologna era l'unica città che aveva i Collegi dei vari Paesi come il Collegio di Spagna, il Collegio dei Fiamminghi. Ricreiamo questi punti in cui arrivano gli studiosi di tutto il mondo: il Collegio degli americani, dei russi, degli

Paese. Questo ruolo lo possiamo giocare prendendo le radici e modernizzandole, gettandole nel XXI secolo. Lo possiamo fare. La Pasqua che la Chiesa celebra oggi è un annuncio che coinvolge l'impegno personale che ognuno è chiamato a dare, coniugando i grandi temi mondiali con il servizio che la comunità cristiana offre. Come, nella situazione di oggi, interagiscono questi elementi?

Quest'anno c'è un ritorno alle celebrazioni pasquali collettive: è un grande passo avanti. Se prendessimo questo segnale come un esame di coscienza, e nello stesso tempo come un ritorno a una comunità viva che si era dovuta interrompere per la pandemia, questo sarebbe il miglior augurio di Buona Pasqua, cioè esame del singolo e riferimento ad una comunità più grande che ci vede tutti partecipanti.

Un bilancio della Missione

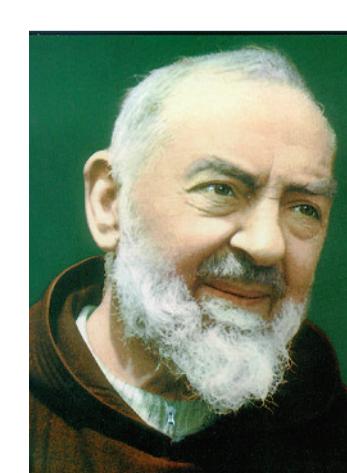
Ecco, il seminatore uscì a seminare» (Mt 13,2). Così si potrebbe riassumere la settimana di Missione che, dal 3 al 9 aprile, ha visto i membri di numerosi gruppi ed Associazioni unirsi per portare l'annuncio pasquale alla Zona pastorale «San Pietro». Incontro coi passanti, nelle case, nelle scuole. Momenti di condivisione della Parola e di ritrovo coi bambini delle elementari e delle medie. Adorazione Eucaristica e balli nel cuore della città hanno scandito i giorni dell'iniziativa guidata dai fratelli e sorelle della Comunità mariana «Oasi della pace». La Missione si è conclusa, come si accennava, sabato 9 aprile con una Messa celebrata in Cattedrale dal cardinale Matteo Zuppi. Al



I missionari al termine della Missione

termine, in San Petronio, una serata fatta di canti e testimonianze dei vari carismi coinvolti ha chiuso la Missione. «Abbiamo colto il passaggio di Dio nelle vite dei tanti che abbiamo incontrato - afferma padre Martino Lizzio, generale della Comunità «Oasi della pace». Non possiamo nasconderci: abbiamo visto anche tanta

sofferenza e solitudine, senz'altro aggravata da questi anni pandemici. In più di un caso le persone ci hanno parlato anche del disagio giovanile. Per questo è stato importante portare alle persone la luce e la speranza che proviene solo da Dio». Un bilancio della Missione è stato tracciato anche da Monica Riccelli, membro dell'Equipe della Missione insieme ai monsignori Stefano Ottani e Rino Magnani, Andrea Bedini e padre Luca Preziosi. «Il vero bilancio di questi giorni - osserva Riccelli - lo possiamo fare sulla carità e l'amore che ogni missionario ha donato in questa settimana. Ho visto tanti volti gioiosi, tanto entusiasmo: questo è il successo più grande». (M.P.)



La catechesi sarà di padre Luciano Lotti, mentre Marianna Iafelice parlerà di Madre Francesca Foresti in rapporto al santo

Lunedì 25 il Convegno regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

Lunedì 25 aprile il Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio dell'Emilia-Romagna si terrà nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 121). Il convegno, dal titolo «Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti», prevede un programma ricco di eventi: la giornata avrà inizio alle 9,30 con l'accoglienza dei Gruppi di Preghiera, alla quale seguirà la recitazione del Rosario. Alle 10 la preghiera di accoglienza anticiperà gli interventi di diversi ospiti: un saluto da don Luca Marmoni, coordinatore regionale dei gruppi di preghiera dell'Emilia-Romagna; un momento di catechesi offerto da padre Luciano Lotti, segretario generale dei gruppi di preghiera di Padre Pio; la dottoressa Marianna Iafelice introdurrà una riflessione sulla vita di Madre Francesca Foresti, sulla strada di Padre Pio e Giuseppe Castagnetti, il sindaco di Dio». Alle 11,15 ci sarà un momento fraterno al quale seguirà la conclusione dell'evento con la concelebrazione eucaristica presieduta da padre Franco Moscone, direttore generale dei gruppi di preghiera di Padre Pio e presidente di «Casa sollevo della sofferenza». Il convegno si svolgerà nel rispetto delle norme anti-covid. I Gruppi potranno portare lo standardo per la processione d'ingresso della celebrazione eucaristica.

ZUPPI

Dicimo anniversario di ordinazione episcopale

L'arcivescovo ha ricordato, giovedì 14 aprile, il decimo anniversario della sua ordinazione episcopale ricevuta nella cattedrale romana di San Giovanni in Laterano dall'allora vicario della città eterna, cardinale Agostino Vallini. Il cardinale Zuppi ha trascorso giovedì alcuni momenti di festa e di condivisione con i sacerdoti della Casa del Clero con i quali abita: è stata anche l'occasione per una solenne foto di gruppo, per scambiare un saluto e un augurio pasquale. Introducendo il pranzo fraterno il cardinale ha espresso ai sacerdoti ospiti la gratitudine della Chiesa di Bologna per quello che sono stati e anche per quello che sono ancora per la comunità diocesana. Anche quelli anziani e malati sono pienamente sacerdoti nonostante la condizione che vivono, ma dentro alla loro fragilità, testimoni della fedeltà di Dio e intercessori per tutto il popolo dei credenti e per il mondo intero. Questo anniversario è stato ricordato anche all'inizio della Messa Crismale di mercoledì in Cattedrale con un ringraziamento per il suo ministero e per gli esempi di paternità nella città degli uomini.



Zuppi con i preti anziani

ni della fedeltà di Dio e intercessori per tutto il popolo dei credenti e per il mondo intero. Questo anniversario è stato ricordato anche all'inizio della Messa Crismale di mercoledì in Cattedrale con un ringraziamento per il suo ministero e per gli esempi di paternità nella città degli uomini.

Nell'omelia della Messa crismale, mercoledì scorso, l'arcivescovo ha invitato sacerdoti e fedeli a vedere la comunità cristiana sempre come una famiglia, unita dall'amore

Osservanza, Via Crucis con meditazioni del parroco ucraino

Dopo due anni di pausa a causa della pandemia, venerdì scorso è ripresa la tradizione della Via Crucis cittadina sul colle dell'Osservanza, guidata dall'Arcivescovo. Quest'anno le meditazioni delle Stazioni sono state scritte da don Mykhaylo Boiko, parroco della comunità greco-cattolica ucraina San Michele di Bologna. Sono state incentrate sul dolore di tutte le vittime della guerra, ma anche sulla vicinanza che la fede nel Signore e un sostegno concreto possono offrire ai più colpiti. «Hai preso sulle spalle la pesante croce - dice don Boiko nella Seconda stazione, quando Gesù è caricato sulla croce - non ti sei lamentato, non hai condannato, ma, pieno di pazienza, hai accolto umilmente questo calice. Queste grandi sofferenze sono come il

peso che tu, Signore, hai portato. Ma noi crediamo: dove c'è pazienza, c'è resurrezione. Gesù! Dammici la grazia di accettare sempre con gioia e di sopportare con pazienza tutte le croci che gravano su di me». Nella quinta stazione, quando si ricorda il



Una formella della Via Crucis

Cireneo che aiuta Gesù a portare la Croce, il parroco ha offerto parole di speranza: «Gesù! Tu, insanguinato e del tutto impotente, cadi sotto il peso della tua croce. Dai sollevo a miliardi di persone e ora stai cadendo. Ma trovi la forza in te stesso per alzarti e andare avanti. Signore, spesso non mi accorgo che tante persone oggi hanno bisogno del mio aiuto: i poveri, gli svantaggiati, gli offesi, i deboli, gli affamati, i senzatetto, quelli che incontrano ogni giorno. Anch'io come il Cireneo devo cercare di dare una mano e aiutare gli altri». Nella XIV stazione, quando il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro, ha ricordato che il male non dura per sempre e che nei momenti dolorosi il Signore non abbandona mai gli uomini, ma soffre con loro: «La tua

risurrezione, Signore, è gioia, speranza, pace, luce e vittoria del bene sul male, che prima o poi incontreremo sul cammino di questa vita. Prima o poi tutto finirà perché ogni male ha un limite. E nel futuro mi aspetti, tu che mi abbracci nella comunione eterna con te. Rendiamo grazie e ricordiamo sempre che Dio è Amore e non può essere mai fonte di male. Perciò tutto quello che il Signore ci manda o che permette nella nostra vita è buono e utile per noi, anche se a volte è sgradevole e a volte terribilmente difficile. In tali momenti di disperazione non penseremo mai che Dio ci abbia abbandonati... Egli soffre con noi! Quindi grazie a Dio per tutto, e soprattutto per il fatto che non ci lascerai mai!». Il testo completo delle meditazioni sul sito della diocesi. (A.A.)

«Pensiamoci Chiesa, mai da soli»

«Il Signore ci doni di essere luce in tante tenebre, sorretti dalla forza del Crisma»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa crismale. Testo completo su: www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Questa celebrazione ci fa contemplare la nostra Chiesa di Bologna, raccolta intorno al suo Signore e alla cattedra che presiede nella comunità, insieme a tutte le nostre comunità che sentiamo vicine nel legame spirituale di santità che Gesù ci ha donato, chiamandoci e legandoci gli uni agli altri. Non pensiamoci mai da soli. Siamo sempre uniti a questa rete di amore che è la Chiesa e questa nostra Chiesa di Bologna! Contempliamo oggi il nostro cammino sinodale: noi, con Gesù e sempre con la folla, dove Lui ci porta e verso la quale ci manda. Non pensiamoci mai superiori a questa umile e grande famiglia, segnata certo dai nostri limiti e dal peccato, ma anche sicura arca di alleanza, madre di tanti figli, barca nella tempesta scossa da onde terribili, come quelle che stiamo vivendo in questi mesi di pandemia. La Chiesa è chiamata da Gesù e alla sua chiamata rispondiamo.

Ringrazio Dio per questa famiglia, sacramento della sua presenza che amministra i sacramenti della sua grazia dei quali ho e abbiamo tanto bisogno. Ringrazio per questa famiglia che non si stanca di combattere il male e mi protegge dal non senso e dalla vanità. Ringrazio perché è una famiglia senza confini, precisa e larga allo stesso tempo, che ha sempre posto per chi bussa, che non si chiude e non esclude, davvero cattolica. Ringrazio tanto perché qui sperimento che il male si può combattere e vincere, che la Chiesa è oggi casa di gioia e umanità. Ecco la sfida: essere cristiani disarmati ma non impotenti, deboli ma forti, piccoli ma sapienti, poveri ma



La presentazione degli Olii santi durante la celebrazione (Foto Minnicelli-Bragaglia)

DOMENICA PALME

Lasciarsi riempire dallo Spirito

L'arcivescovo ha presieduto la benedizione dei rami di ulivo nel complesso di Santo Stefano e ha poi celebrato la Messa nella chiesa di San Giovanni in Monte. «Dobbiamo diventare bambini - ha detto l'arcivescovo in un passaggio dell'omelia - lasciandoci riempire il cuore dal vento dello Spirito, quello che noi, che crediamo di controllare tutto, non sappiamo da dove viene e dove va. Lo Spirito è il vento che spazza le nebbie dell'amore per noi stessi, della tentazione di farci re da soli, di imporre il proprio io. Gesù ama e quindi si pensa per l'amato. Non si sacrifica: ama e quindi si sacrifica. Non ha paura. Ama e il suo amore è più forte della paura, ama più il prossimo che la paura. Gesù è figlio e si affida ad un padre, non un orfano che conta solo su se stesso e non vuole perdere nulla. Guardiamo a Lui, che sarà innalzato sull'albero della croce, per essere salvi». Il testo completo dell'omelia è reperibile sul sito www.chiesadibologna.it.

«Abbiamo bisogno di Gesù, luce nella notte del mondo»



La Vigilia (foto Minnicelli-Bragaglia)

Nella Viglia delle Palme, il cardinale: «Soffriamo con chi soffre e lo possiamo fare solo per amore e perché c'è tanta insopportabile sofferenza che chiede compassione»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Viglia delle Palme. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

Viviamo tutti in una notte profonda che spegne la vita di tanti. La campana suona per ognuno di noi, perché la loro morte ci ricorda che siamo parte della stessa umanità e quindi chiunque esso sia ricchiama la nostra umanità. E se la ignoriamo restiamo noi con l'amara solitudine dell'inferno, della vita che si chiude in sé stessa perché non sa aprirsi

nell'amore. Se la guerra è la notte che spegne la vita, la pace è luce che la accende tutta, la permette, desidera e prepara il futuro. Quanto abbiamo bisogno di Gesù, luce del mondo, in questa notte di pregiudizi che oscurano l'altro, di nazionalismi che giustificano l'odio e lo producono, di irrazionali e compulsi affermazioni di sé! La Settimana Santa che inizia oggi la viviamo con un'intensità tutta particolare. Capendo la notte, capiamo la grandezza dell'amore di Gesù. Gesù si lascia deporre in una terra di morte e si lascia innalzare sulla croce perché gli uomini morsi dal serpente del male non muoiano. Dopo il buio della pandemia del Covid sperimentiamo la notte dove vince quello che Gesù chiamò il «potere delle tenebre» (Lc 22,53), la pandemia della guerra che irride la vita, rende il nostro fragile e bellissimo fiore oggetto, priva di qualsiasi dignità la persona. Le immagini di morte che ci raggiungono

no dall'Ucraina sono stazioni della via dolorosa di Gesù. Esse ci chiedono di restare con Lui e con loro, di stamparle nel cuore, di cambiare dissociandoci da un mondo come questo, anche negli atteggiamenti esteriori. Soffriamo con chi soffre e lo possiamo fare solo per amore e perché c'è tanta insopportabile sofferenza che chiede di compassione, di farla nostra, di essere anche solo condivisa, perché la sofferenza da soli o nell'indifferenza è insopportabile. Che nel ramoscello che abbiamo tra le mani, nel cuore, negli occhi, nelle orecchie, sulla bocca, tutti possano vedere che è finito il diluvio. Non parliamo di pace, facciamo la pace. Portiamo pace dove c'è divisione: chiediamo e diamo perdonò; circondiamo di compagnia chi è solo; disarriammo i cuori violenti o semplicemente duri o maleducati con la fermezza dell'amore forte, intelligente, umano, semplice. E sarà luce nella notte. Matteo Zuppi

Abbonamenti al settimanale Bologna Sette

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di *Bologna Sette*, settimanale diocesano di Bologna inserito di *Avvenire*. In occasione della Giornata di promozione il 16 gennaio, l'arcivescovo Matteo Zuppi aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad *Avvenire* che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a *Bologna Sette*, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di *Avvenire* e *Bologna Sette* anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo». L'abbonamento annuale (edizione di-



gitale + cartacea) del settimanale diocesano *Bologna Sette* con il numero domenicale di *Avvenire* (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con *Avvenire* della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonarsi e informazioni chiamare il Numero verde 800820084 o consultare il sito internet <https://abbonamenti.avvenire.it>. Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su *Bologna Sette* rivolgersi a Tahiti Trombetta, tel. 3911331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it.

COENA DOMINI

«La pace di Gesù nasce dal servizio»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa «In Coena Domini». Testo completo su www.chiesadibologna.it.

È l'ultima sera della vita di Gesù. Il corpo donato e il servizio, sempre dono di sé totale, sacramento dell'Eucarestia e sacramento del servizio. Ecco la pace che Gesù ci dona a Pasqua. Non è facoltativa per i cristiani, ma nutrimento dei figli e dei fratelli. Non è certo la pace del mondo, che crede di ottenerla attraverso la forza, irridendo un amore così. Ma solo l'amore porta la pace. Gesù spezzava se stesso nel pane e nel servizio per una comunità di traditori, presuntuosi, vigliacchi, che rive-

lano nelle difficoltà di pensare piuttosto a salvare se stessi che a salvare gli altri. Eppure proprio per loro, per noi, per un mondo così, Gesù dona tutto se stesso... Li ama e così li e ci cambia. Non ci vergogniamo della nostra debolezza, dello sporco della vita, quella che il giustizialismo sa condannare ma non salvare. Gesù non giudica: ama. Tutti abbiamo bisogno del cibo dei figli, del nutrimento dei fratelli, di essere amati da Gesù, e tutti possiamo spezzare il pane di amore amando. A tutti è chiesto di lavare i piedi al fratello e di prendersi cura di lui. Le pandemie sono la manifestazione del nemico della vita, il male. Possono isolare, incattivire, rendere più paurosi e aggressivi, far credere che le mura di casa o le frontiere siano protezioni che difendano. Le pandemie possono farci cambiare, farci scegliere quello che risparmia la vita nostra e del prossimo. Ecco la scelta. Gesù ci aiuta a scegliere amandoci e nutrendoci. Ecco la grazia di oggi, di questa Eucarestia, di ogni Eucarestia, salvezza nella notte del mondo. Matteo Zuppi



Curia, Messa per la Pasqua

Martedì scorso l'Arcivescovo ha presieduto nella Cripta della Cattedrale la Messa pasquale per i collaboratori, i volontari e i dipendenti dell'arcidiocesi in vista delle festività pasquali.

Nei saluti iniziali, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha ricordato gli avvicendamenti all'interno degli uffici di questi ultimi mesi. Nell'omelia, il Cardinale ha ricordato come «la Parola di Dio deve essere il punto di partenza. Ci salva dai nostri tradimenti e ci svela l'amore di Dio. Ascoltarla è indispensabile per andare avanti e comprendere la nostra chiamata. Il dono è diverso dal protagonismo: il protagonista cerca di distinguersi dagli altri, mentre il dono cerca gli altri. Chi dona si sazia quando è con l'altro». «La Curia - ha concluso - è il cuore della madre Chiesa e deve esprimere comunione. Sperimentiamo la gioia di poter servire tutte le comunità della diocesi». Al termine del rito, i presenti hanno fatto un momento di preghiera nel punto della cripta in cui riposano gli arcivescovi Biffi e Caffarra.



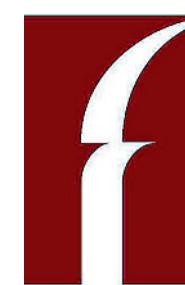
Rotary, Camst e Cucine popolari

Camst Group, Rotary Bologna Valle del Savena e Cucine Popolari insieme per gli ultimi. Il Rotary ha donato 400 «food box» da distribuire a nuclei familiari bisognosi e soggetti vulnerabili, individuati grazie a Cucine popolari. «Il Rotary è attento da sempre ai bisogni della comunità e delle persone - dichiarano Flavia Ciacci e Giordano Bianconi del «Valle del Savena» - proseguiamo la collaborazione con Camst per intercettare i bisogni, in un momento di grave crisi». I «food box» contengono generi alimentari non deteriorabili e di prima necessità, predisposti da Camst Group. «La solidarietà e la vicinanza al territorio - dichiara il presidente Francesco Malagutti - fanno parte del DNA della nostra cooperativa. Con questo progetto aiutiamo, contrastiamo le poverità che l'emergenza sanitaria e la guerra hanno fatto aumentare». I generi alimentari vengono distribuiti da Cucine popolari. «Mai come in questi ultimi anni, abbiamo avvertito l'esigenza di ampliare lo sguardo - aggiunge il gestore Roberto Morgantini - in collaborazione con Caritas ed il nostro arcivescovo». (G.P.)



Monte, finanziate iniziative estive

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna finanzia con 150.000 euro l'iniziativa «Aule Aperte d'estate», per il periodo tra giugno e settembre e rivolta a ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. La Fondazione propone attività presoclastiche, iniziative culturali, sociali e sportive per sostenere l'educazione giovanile, soprattutto perché al termine dell'anno scolastico molti ragazzi si trovano orfani degli spazi di socialità rappresentati dalle aule scolastiche. Nelle fasce economicamente più fragili mancano spesso reti di supporto familiare, pertanto il progetto privilegerà le proposte che concretamente risponderanno a situazioni di disagio socio-economico, disabilità e difficoltà di integrazione. Le proposte, che dovranno avere una dimensione minima di 15 mila euro, dovranno pervenire entro il 2 maggio, esclusivamente online e secondo le modalità definite alla pagina: <http://www.fondazionedelmonte.it/chiedi-un-contributo>.



Fondazioni Carisbo e Golinelli

Fondazione Golinelli e Fondazione Carisbo lanciano l'iniziativa «Young Digital Entrepreneurship Summer Camp, "Big data & Climate change for education"» rivolto a 50 studenti degli istituti secondari di secondo grado di Bologna. Lo scopo è di formare i partecipanti sulla conoscenza, la mobilitazione e l'apprendimento di competenze sulla cultura d'impresa. Ambiente, clima e big data, argomenti sempre più centrali per la collettività, sono i temi su cui lavoreranno i «futuri innovatori». Le candidature sono aperte fino al 3 maggio. L'iniziativa è gratuita ed è divisa in due fasi: la prima durerà dal 15 giugno al 1 luglio e prevederà 80 ore di formazione, laboratori e momenti di lavoro di gruppo; mentre la seconda si terrà da settembre a dicembre e consistrà nella realizzazione dei progetti di peer education all'interno dei loro istituti di provenienza. Per maggiori informazioni, consultare il sito di Fondazione Golinelli e il sito di Fondazione Carisbo.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Giancarlo Casadei arciprete a San Michele Arcangelo di Argelato; don Enrico Petrucci amministratore parrocchiale di San Benedetto del Querceto; don Alfredo Morselli officiante a San Benedetto del Querceto

spiritualità

RAIUNO. Va in onda su Rai Uno stasera in prima serata la prima puntata di «Volti dei Vangeli», un programma realizzato dal Dicastero per la Comunicazione con Rai Cultura, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana e i Musei Vaticani. Il programma raccoglie alcune delle riflessioni che Papa Francesco ha dedicato ai protagonisti dei Vangeli e la sua voce accompagnerà lo spettatore attraverso le rappresentazioni di grandi artisti, opere e immagini anche inedite del tesoro di bellezza del Vaticano. La serata, presentata da Monica Maggioni, diretrice del TG1, sarà aperta da un contributo che Roberto Benigni ha preparato per l'occasione.

COMITATO FEMMINILE B.V. SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 20 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per la fine delle guerre e la pace nel mondo. Al termine si parteciperà alla S.Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

GIODÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 21 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespro, ore 17 Messa solenne conclusiva.

cultura

DIARIO DON GIROTTI. Venerdì 22 alle 18 nella libreria Feltrinelli di piazza di Porta Ravennana, si terrà la presentazione del volume «Don Amedeo Girotti parroco di Montasico di Marzabotto. Pagine di diario 1 gennaio 1944-30 settembre 1945», a cura di Alessandro Albertazzi (editore Pendragon). Saranno presenti: il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che ha firmato la Prefazione e i due curatori che hanno compiuto l'opera iniziata da Albertazzi, cioè Alessandra Deoriti e Alberto Preti. «Bologna Sette» aveva pubblicato a suo tempo una recensione del libro a firma di don Angelo Baldassarri.

ACADEMIA DELLE SCIENZE. Per il ciclo di conferenze «Personae», organizzato dall'Accademia delle Scienze di Bologna, quinto appuntamento giovedì 21 alle 18 nella Sala Ulisse (via Zamboni 31).

Saranno presenti Augusto Barbera e Paolo Pombeni che, con Andrea Morrone, parleranno su «La persona nella Costituzione italiana». Ingresso gratuito. Per prenotare l'accesso: segreteria@accademiascienzebologna.it.

GRUPPO STUDI CAPOTAURO. Domani alle 12, nel corso della tradizionale Festa a Sasso (frazione di Lizzano in Belvedere), sarà presentato il restauro del «Compianto», due pregevoli statue in terracotta databili alla seconda metà del XVII secolo, tipica espressione bolognese di arte sacra. Le statue rimarranno nell'oratorio in una nuova collocazione allestita appositamente.

ALMA MATER. Prosegue il ciclo di incontri dell'iniziativa culturale «Lo spazio della

parola. Aperitivi filologici», nella sede non istituzionale «Eataly Ambasciatori» (via degli Orefici, 19). Giovedì 21 dalle 18.30 il biblista Ludwig Monti, dottore in Ebraistico, affronterà la duplice natura della parola, creatura e creatrice («In principio era la parola»: la Parola e le parole). L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti. La prenotazione è obbligatoria e sarà effettuata tramite ritiro dell'invito, presso Eataly Ambasciatori Bologna.

SAN GIUSEPPE SPOSO. Termina domani la mostra «Come Pellegrino al Santo Sepolcro» promossa dalla parrocchia di San Giuseppe Sposo nel chiostro del convento a sostegno del restauro del Santuario di San Giuseppe. È possibile ammirare anche l'iconografia del «Crocifisso» e del «Risorto» nelle sculture di Andrea Jori, esposte nella Sala

BORG PANIGALE



Il sindaco Lepore lava i piedi ai bambini in segno di servizio

Giovedì scorso il sindaco Matteo Lepore ha partecipato in forma privata alla Messa «in Coena Domini» nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, in occasione del trigesimo della morte del presidente del Quartiere Nicola De Filippo. D'accordo con il parroco ha anche partecipato, come altri laici, al gesto della lavanda dei piedi, lavandoli ad alcuni bambini. Ciò, come per gli altri laici, in segno del desiderio di ispirarsi al gesto di Gesù per un servizio, in questo caso di tipo civico alla comunità cittadina bolognese.

Barberini. La mostra è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

TEATRO FANIN. Sabato 23 alle 21 al Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C- San Giovanni in Persiceto) la band «Forever young» propone uno «Show con ospiti». Per info: 3454660574, 051821388, prenot@cineteatrofanin.it

associazioni, gruppi

BURATTINI A BOLOGNA. Per la rassegna di teatro di figura «Burattini di primavera», con Fagiolino, Sganapino, il Dottor Balanzone e i burattini di Riccardo Pazzaglia, domenica 24 alle 16.30 a Granarolo dell'Emilia, nella Sala Florida (via San Donato 203) l'associazione «Burattini a Bologna» presenta lo spettacolo «Un cameriere fatato». Prevendita online dalla home del sito www.burattinibologna.it. Per ulteriori informazioni: info@burattinibologna.it | 3332653097

società

RAPPORTO CENSIS. Per iniziativa della Fondazione Carisbo e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna venerdì 22 alle 17.30 l'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) ospiterà la presentazione del 55° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese per il 2021. Saranno presenti la vicesindaca di Bologna Emily Clancy, il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e l'arcivescovo Matteo Zuppi.

SAN LAZZARO DI SAVENA. Mercoledì 20 alle 18, nella Sala Eventi della Mediateca di S. Lazzaro (via Caselle 22), ci sarà la presentazione dell'autobiografia di

Cornelia Paselli e delle sue memorie della strage di Monte Sole «Vivere, nonostante tutto» (Zikkaron 2021), insieme ad una rilettura dei significati della strage nel pensiero di Giuseppe Dossetti, per riflettere oggi sulla democrazia sostanziale è su cosa significa operare per la pace. Interverranno Beatrice Orlandini (Zikkaron), Fabrizio Mandreoli (Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e Insight), Alice Rocchi (curatrice del libro) e l'onorevole Pierluigi Castagnetti. In collaborazione con: Comune di San Lazzaro di Savena, Associazione di ricerca Insight, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, Pax Christi - Bologna, Casa Santa Marcellina, Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole, Centro Donati.

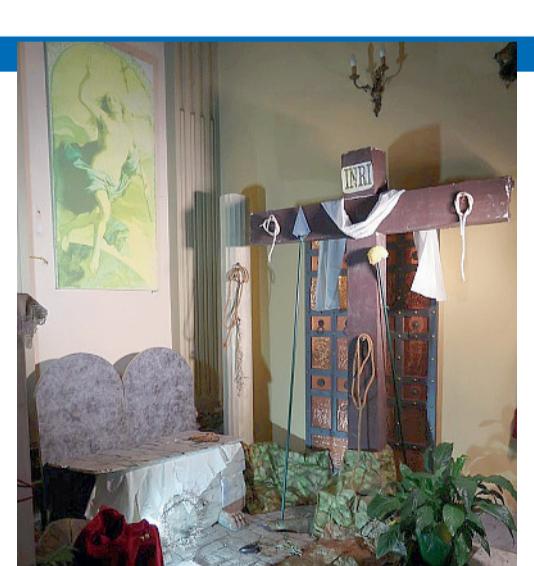
SCUOLA DEL CARCERE. Libri, dizionari, penne, matite, colori e quaderni sono stati donati alla scuola del carcere grazie all'iniziativa «La Colletta del libro e della cartoleria», ideata da Alberta Zama, Presidente dei Librai di Confcommercio Ascom Bologna, e da Medardo Montaguti, Presidente Nazionale Federcartolai Confcommercio Ascom, con l'obiettivo di favorire il reinserimento in società di chi si trova in carcere.

UNITÀ DI STRADA. Il servizio di Asp Città di Bologna, rivolto a persone con consumo problematico e dipendenza da sostanze che hanno in prevalenza una vita di strada, si è trasferito nella nuova sede «Unità di Strada - Fuori binario» di via Carracci 59, in Bolognina. La collocazione nei nuovi locali favorisce la collaborazione con altri servizi di bassa scala presenti in quartiere e con il programma integrato «Dipendenze patologiche e assistenza alle popolazioni vulnerabili» del Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche dell'Azienda Usl di Bologna. Lo sportello è aperto dalle 10 alle 17 dal lunedì al venerdì. Ogni giorno, inoltre, gli operatori effettuano uscite a piedi e con un furgone attrezzato.

S. FILIPPO E GIACOMO

La morte e risurrezione con i mezzi della Passione

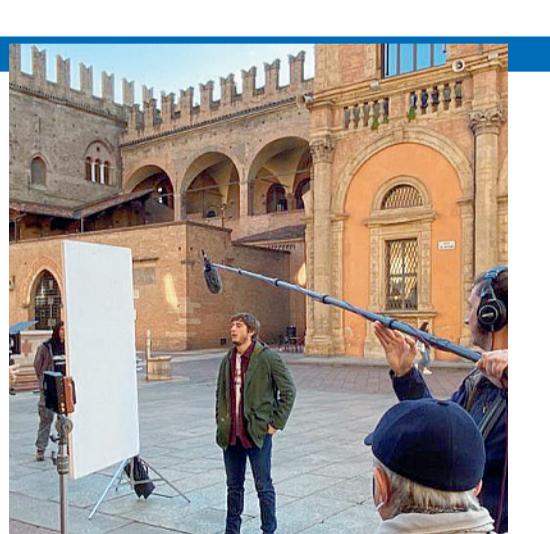
Ai Santi Filippo e Giacomo, le catechiste hanno rappresentato la morte e resurrezione di Gesù attraverso gli strumenti della Passione: la croce, i chiodi, la corona di spine, la lancia con cui fu trafitto, la colonna della flagellazione, il sacchetto dei 30 denari e infine il sepolcro, dove un raggio di luce illumina il Risorto. (E.B.)



GENOMA FILMS

Si gira un film sul 50° Cefà tra Bologna e la Tanzania

Tra piazza Maggiore e piazza San Francesco sono iniziate le riprese di «Genè strana», il docufilm realizzato da Genoma Films in occasione dei 50 anni di Cefà. Le riprese impegnano la troupe a Bologna sino al 21 aprile e poi dal 31 maggio al 7 giugno in Tanzania, a Matabwe dove si trova uno dei principali programmi di sviluppo di Cefà onlus.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI, PASQUA DI RISURREZIONE

Alle 10 nel carcere della Dozza Messa di Pasqua.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

DOMANI

Alle 10 nel santuario de Le Budrie Messa e professione perpetua di due suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri.

GIOVEDÌ 21

Nel santuario di Boccadirio presiede la Giornata di incontro e ritiro dei preti giovani della diocesi.

VENERDÌ 22

Alle 17.30 nell'Oratorio San

Filippo Neri partecipa alla presentazione del 55° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2021.

Alle 20 nella chiesa di Longara Messa per il centenario della nascita del diacono Mauro Fornasari.

SABATO 23 Alle 17 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura Messa per l'amministrazione delle Cresime e la chiusura della Decennale eucaristica.

DOMENICA 24 Alle 16 nella piazza centrale di San Giorgio di Piano Messa per la chiusura della Festa diocesana della Famiglia.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 APRILE Malagodi don Fidenzio (1946), Vignoli don Agostino (1996)

22 APRILE Mingarelli don Callisto (1951), Venturi monsignor Celso (1966)

19 APRILE Poggioli monsignor Arturo (1945), Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976), Pasquali don Giovanni (2017)

20 APRILE Montanari don Aggeo (1945), Salsini don Bruno (1996), Cevenini monsignor Giacomo (2002), Treggia don Alfredo (1979)

24 APRILE Gianni don Domenico (1945), Benni monsignor Cesare (1996), Serenari monsignor Giorgio (2021)

21 APRILE Dotti don Giuseppe (1981), Gardini monsignor

gnor Vittorio (2000)

22 APRILE

Minigarelli don Callisto

(1951), Venturi monsignor

Celso (1966)

23 APRILE

Capucci don Pietro

(1949), Guerrini don

Paolo (1956), Monti

padre Bernardo, do-

ménico (1978), Treggia don Alfredo

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

FAMIGLIA METTITI IN GIOCO...

...NELL'ASCOLTO ...NELL'ANNUNCIO ...NELLA CARITÀ ...NELL'ACCOGLIENZA ...NELLA FESTA

Siamo tutti invitati il

24 APRILE 2022

A FARE FESTA INSIEME

A S.GIORGIO DI PIANO

Ore 10.00-10.30 Accoglienza in Piazza Indipendenza

Ore 10.30 Apertura della Festa

Ore 10.45 **GIOCO PER TUTTA LA FAMIGLIA**

Ore 12.30 Pranzo da prenotare all'Info Point entro le ore 11.00 (per info: famiglia@chiesadibologna.it)

Dalle ore 14.00 alle ore 15.00

ADULTI E ADOLESCENTI: RELAZIONE CERCASI

Incontro per gli adulti con il pedagogista Roberto Maurizio, docente presso gli Istituti Salesiani di Torino e Venezia e collaboratore della Consulta nazionale di Pastorale Familiare

Animazione per i bambini

Ore 16.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

presieduta dal Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi

Ore 17.15 Chiusura della Festa

PROGRAMMA

PROGRAMMA

Evento promosso da



VICARIATO
DI GALLIERA



ASSOCIAZIONE S.LUIGI



PRO LOCO
SAN GIORGIO



Fratelli Tutti
Ody



SERVIZIO
ACCOGLIENZA
ALLA VITA
VICARIATO-GALLIERA



In collaborazione con

Con il patrocinio di